

IL CANALE BISATTO

(Roberto)

LA STORIA

Fu scavato dal 1143 al 1188 dai vicentini, in guerra con Padova, per privare la città dell'acqua del fiume Bacchiglione, indispensabile per la navigazione esterna ed



interna della città, per l'attività molitoria, per l'alimentazione del fossato in difesa della città e per l'approvvigionamento di acqua potabile. Il canale Bisatto permetteva inoltre ai vicentini di raggiungere il mare Adriatico tramite il proseguimento della navigazione sul canale Vigenzone, il canale Pontelongo e il fiume Brenta. Tale ritorsione fu decisa dai vicentini in quanto i padovani avevano

rotto il patto che permetteva loro di avere uno sbocco al mare tramite la navigazione sul fiume Bacchiglione che nel suo tragitto attraversava i territori padovani. Con lo scopo di privare Padova delle acque del Bacchiglione intervennero successivamente ad interromperne il flusso anche i veronesi (Scaligeri) e i milanesi (Visconti). I padovani reagirono a questa grave limitazione scavando prima il canale Piovego (1209) collegando il Naviglio del Brenta, da Stra, al Bacchiglione a Padova; successivamente (1314) scavando il canale Brentella che alimentava con le acque del Brenta, da Limena, il fiume Bacchiglione poco prima della sua entrata in Padova.

I vicentini riducevano notevolmente la portata del fiume Bacchiglione deviandone il flusso nel canale Bisatto in località Longare nel vicentino tramite una rosta (intrico di frasche, pali e rami) posta di traverso al fiume.

Il canale Bisatto (larghezza media: 12 m.) fu un'importante via di navigazione per il trasporto di merci e persone, più sicura rispetto a quella via terra .

Le cave di pietra di Vicenza e di Nanto fornirono marmi impiegati i primi per le facciate dei principali palazzi delle città venete, i secondi, più pregiati, per la Realizzazione di sculture tra le quali le 78 statue del Prato della Valle a Padova.

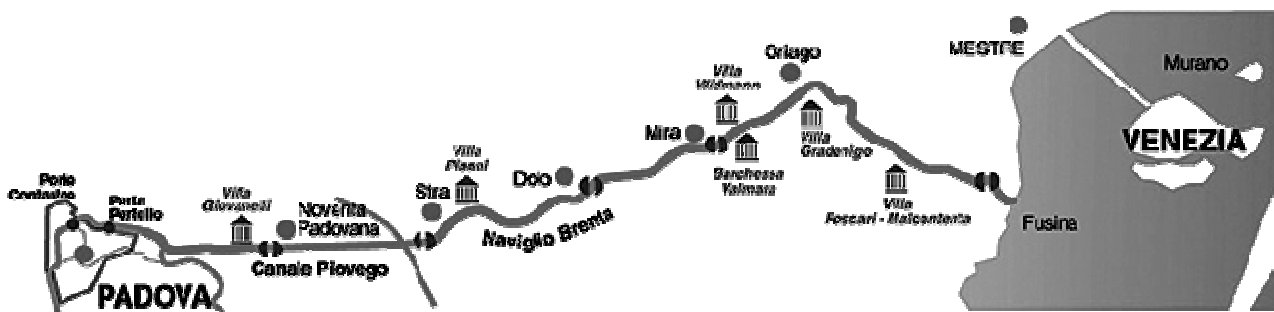


La pregiata trachite (masegni) dei colli Euganei, con i barconi (burci)

trainati dai cavalli dalle rive dei canali Bisatto e Battaglia , giungeva a Padova e, soprattutto, a Venezia. Ne è un esempio la pavimentazione di piazza San Marco a Venezia realizzata con la trachite della Rocca di Monselice.

Molto più sicuro anche il trasporto via acqua delle persone: dapprima i carraresi, signori di Padova, che, tramite il canale Battaglia (1189 - 1201) e il Bisatto, raggiungevano le città fortificate di Monselice, Este e Montagnana ; successivamente i nobili veneziani, tramite il naviglio Brenta, il canale Piovego, il Bacchiglione e i canali Battaglia e Bisatto, raggiungevano le loro ville di campagna per riposarsi e per seguire da vicino le loro tenute agricole.

Tragitto e ville del tratto Venezia - Padova:



Le principali ville lungo il percorso dei canali Battaglia e Bisatto:

1- villa Molin ad Albignasego; 2- castello del Catajo a Battaglia T.; 3- villa Selvatico a Battaglia T.; 4- villa Emo a Monselice; 5- Villa Pisani a Monselice; 6- villa

Contarini a Monselice; 7- villa Buzzaccarini a Monselice; 8- villa Barbaro a Monselice; 9- Villa Correr a Cinto Euganeo.





Estratto da “ IL CAMMINO DI SANT’ANTONIO”- Lungo il cammino – TAPPA 1”

“Monselice - In questa storica e artistica cittadina avvenne il miracolo, attribuito a Sant’Antonio e documentato negli atti del processo di canonizzazione, della donna che, gettatasi in acqua nel canale Bisatto per la disperazione della mancata conversione del marito, venne salvata e non si bagnò.”

Il canale Bisatto raggiunse il massimo utilizzo tra i secoli XV – XVII.



Il 1694 ha segnato la sospensione della navigazione a causa di una piena eccezionale del fiume Bacchiglione che ha provocato la distruzione dell’edificio regolatore del deflusso delle acque a Longare con conseguente interrimento di lunghi tratti del canale Bisatto.

Circa un secolo dopo (1805) gli austriaci ripristinarono la navigazione rettificando alcuni tratti del canale e innalzandone gli argini.



Negli anni '50, causa lo sviluppo del trasporto su strada, la navigazione sul canale Bisatto perse rapidamente d'importanza.



IL CANALE BISATTO OGGI

Oggi, completamente dotato di argini, il canale Bisatto svolge un'importante funzione di regolamentazione delle acque del fiume Bacchiglione nei momenti di piena e di irrigazione di ampie zone agricole delle province di Vicenza e di Padova.



IL PERCORSO

Attraversa le seguenti località:

Longare (Vi), Costozza (Vi), Nanto (Vi), Mossano (Vi), Ponte di Barbarano (Vi), Albettono (Vi), Vò Vecchio (Pd), Lozzo Atestino (Pd), Este (Pd), Monselice (Pd), Battaglia Terme (Pd).

Longare



Costozza



Nanto



Mossano



Ponte di Barbarano



Albettone



Vò Vecchio



Lozzo Atestino



Cinto Euganeo



Verso Este



Emissario del canale Bisatto: “Bisatello”

In prossimità di Este, tramite chiusa, riceve acqua dal fiume Frassine.





Verso Monselice



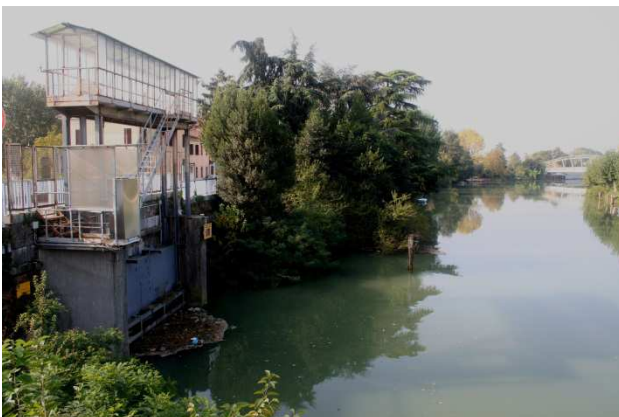


Il canale Bisatto termina il suo percorso a Battaglia Terme





dove incontra le acque del canale Battaglia proveniente da Padova che origina anch'esso dal fiume Bacchiglione tramite una chiusa in zona Bassanello.





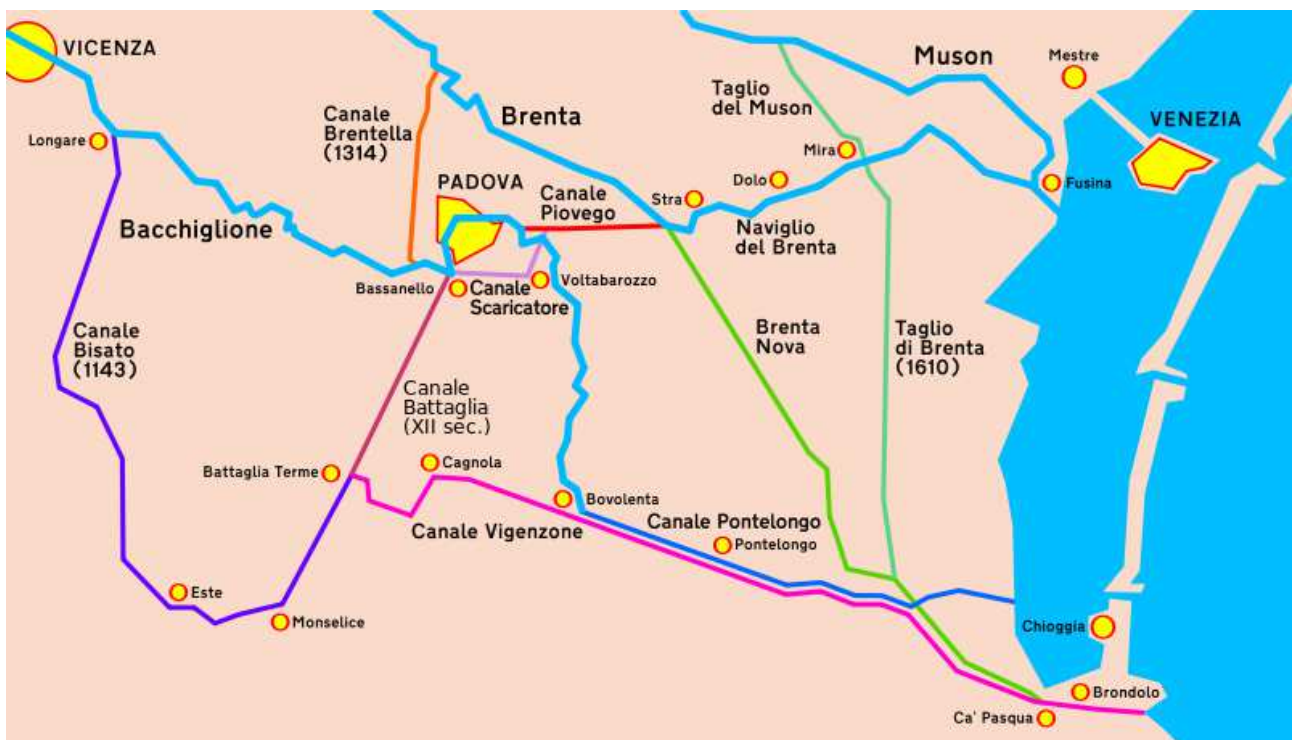
A Battaglia Terme le acque dei due canali, tramite una chiusa e una conca di navigazione che permette alle imbarcazioni di superare un dislivello idrico di sette metri, danno origine al canale Vigenzone.



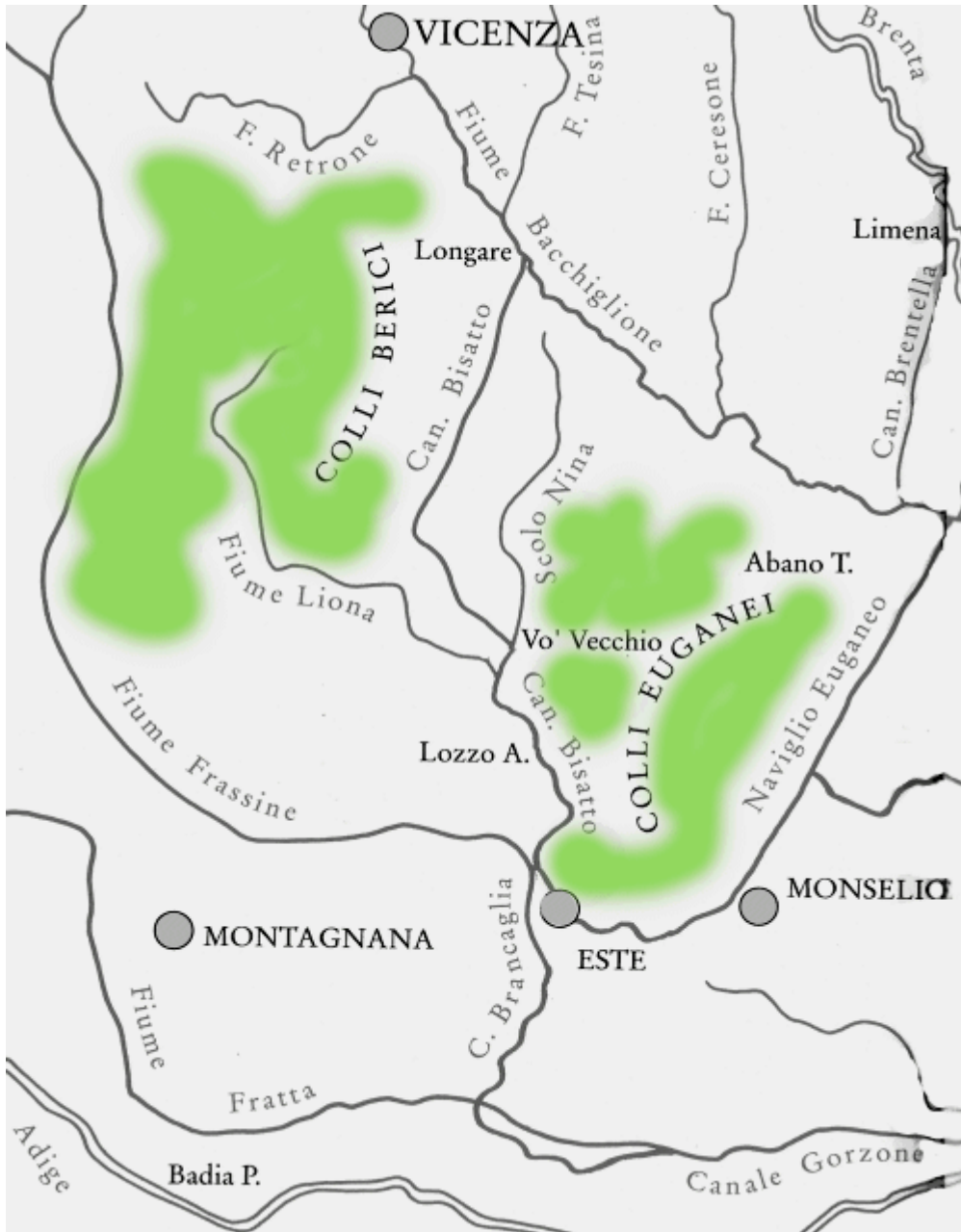


A Bovolenta il canale Vigenzone versa le proprie acque nel fiume Bacchiglione (canale Roncayette) che prende poi il nome di canale Pontelongo il quale, in località Cà Pasqua di Chioggia (Ve), confluisce nel fiume Brenta che sfocia poco dopo in mare.

I CANALI TRA BRENTA E BACCHIGLIONE



IMMISSARI - EMISSARI DEL CANALE BISATTO



CANALE BISATTO

ORIGINE DEL NOME

Sembra dovuto al suo percorso spesso sinuoso, specie nel tratto Este - Monselice, e/o alla ricchezza di anguille (bisato) presenti un tempo nelle sue acque.

DOVE NASCE



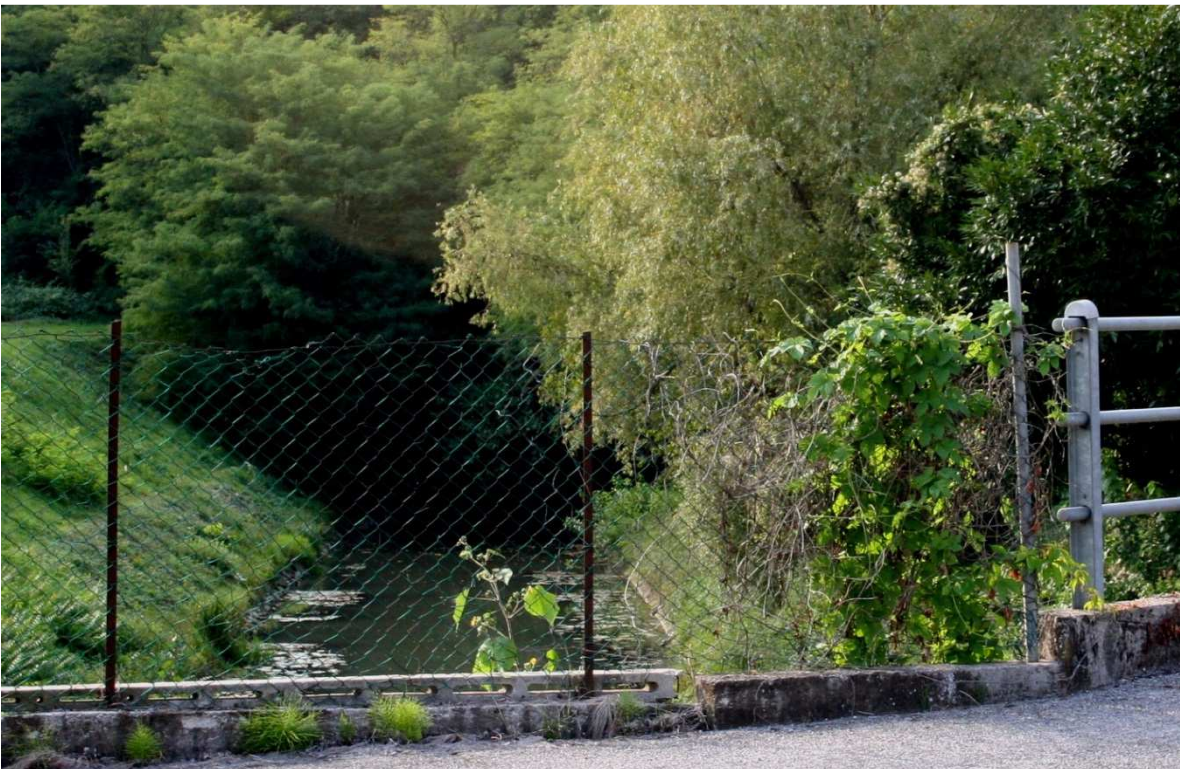
Nasce dalle acque del lago di Fimon nel comune di Arcugnano sui Colli Berici



da una deviazione del fiume Debba , emissario del lago.



Presenta un percorso sotterraneo di cinque chilometri. Torna alla luce a nord di Longare.



Dopo circa trecento metri viene alimentato, tramite una chiusa, dal fiume Bacchiglione.



